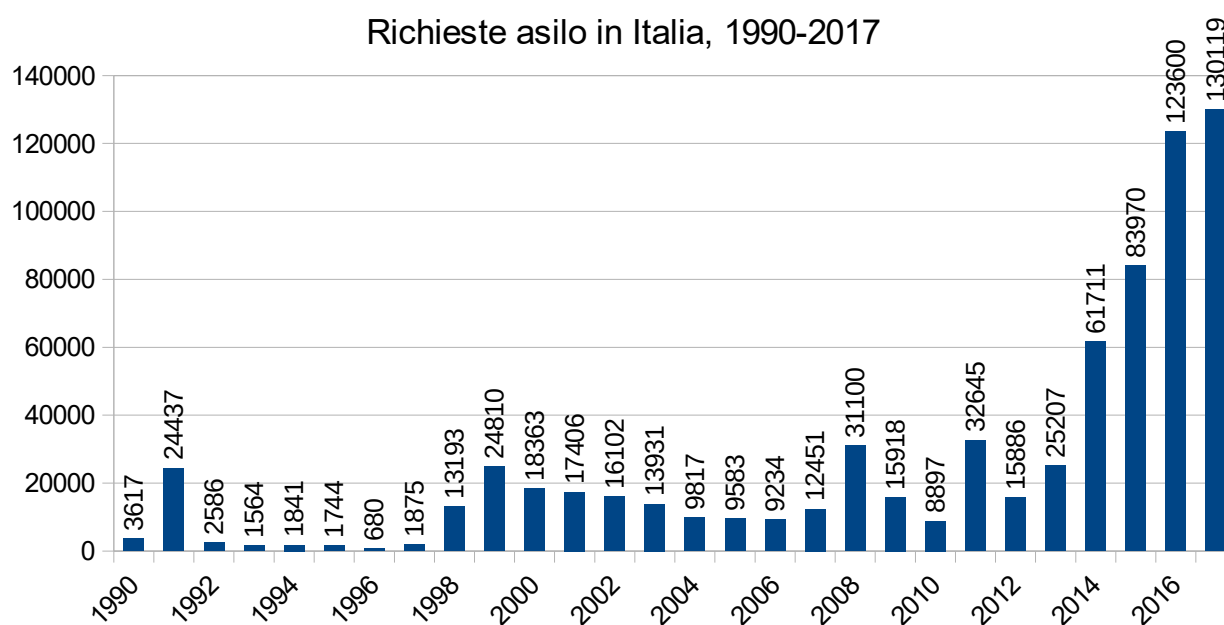


## Protezione internazionale in Italia, il caso Nigeria

A partire dal 1990 e a tutto il 2017, in accordo con i dati disponibili nella Banca dati del Ministero degli Interni, in Italia sono state esaminate **712.287** domande di protezione internazionale. Dai dati (Figura 1) si può osservare come, fino al 2013, le domande presentate hanno avuto, nel tempo, un andamento “coerente” con alcuni picchi in occasione di importanti crisi internazionali (1991 Albania e 1999 Ex-Jugoslavia ed Iraq).

I dati, a partire dal 2014, possono essere spiegati solo con meccanismi, di migrazioni più o meno forzate, che travalicano i confini classici della protezione internazionale.

**Figura 1 – Richieste di protezione internazionale in Italia, 1990-2017**



Il Paese da cui provengono il numero maggiore di richieste di protezione internazionale, con quasi il 16% del totale, è la **Nigeria**, dopo di lei il **Pakistan** con metà di domande presentate.

Nella Tabella che segue sono riportate le prime 10 nazionalità per numero di domande di asilo presentate.

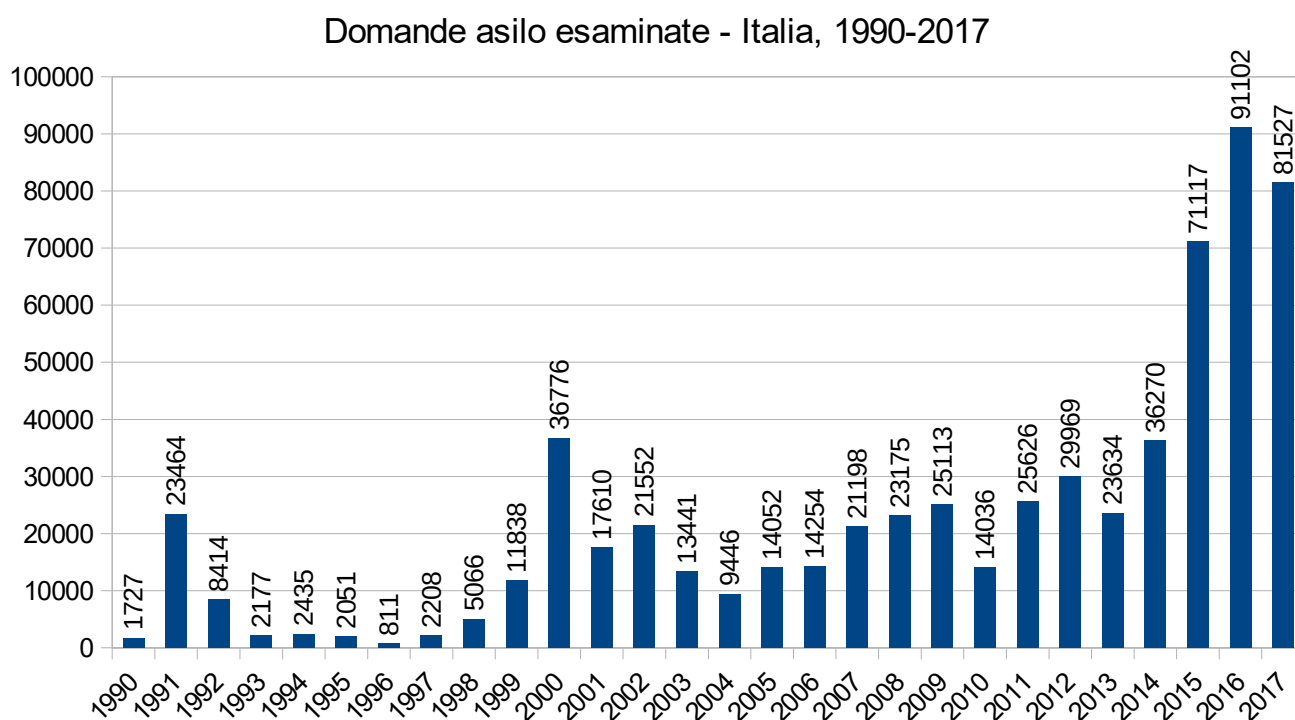
**Tabella 1 – Prime dieci nazionalità per richiesta di asilo (1990-2017)**

<b>Nigeria</b>	<b>111380</b>
<b>Pakistan</b>	<b>55822</b>
<b>Ex-Jugoslavia</b>	<b>52001</b>
<b>Iraq</b>	<b>40990</b>
<b>Bangladesh</b>	<b>39563</b>
<b>Gambia</b>	<b>37731</b>
<b>Mali</b>	<b>33774</b>
<b>Senegal</b>	<b>30347</b>
<b>Eritrea</b>	<b>29921</b>
<b>Costa Avorio</b>	<b>28865</b>

E' da notare che, ad eccezione della Ex-Jugoslavia (la cui ultima richiesta è datata 2010, ad eccezione di un piccolo gruppo di cittadini del Kosovo), tutti gli altri Paesi sono cresciuti negli ultimi anni in termini di richieste. Oltre il 90% dei richiedenti protezione internazionale sono di sesso maschile, sebbene a partire dal 2014 si assiste ad una **crescita importante delle richieste da parte delle donne**, passate dal 7% del 2014 al 16% del 2017.

Nel corso dello stesso periodo (1990-2017) il sistema Italia ha esaminato **630.089** domande di asilo (l'88,5% di quelle presentate), con un flusso negli anni sovrapponibile, ad eccezione del picco massimo, con le richieste presentate. I dati a giugno 2018 parlano di 33.330 domande esaminate confermando una importante diminuzione, in linea con quanto osservato negli ultimi mesi del 2017. La Tabella 2 riporta le domande esaminate per anno.

**Figura 2– Domande di protezione internazionale esaminate in Italia**

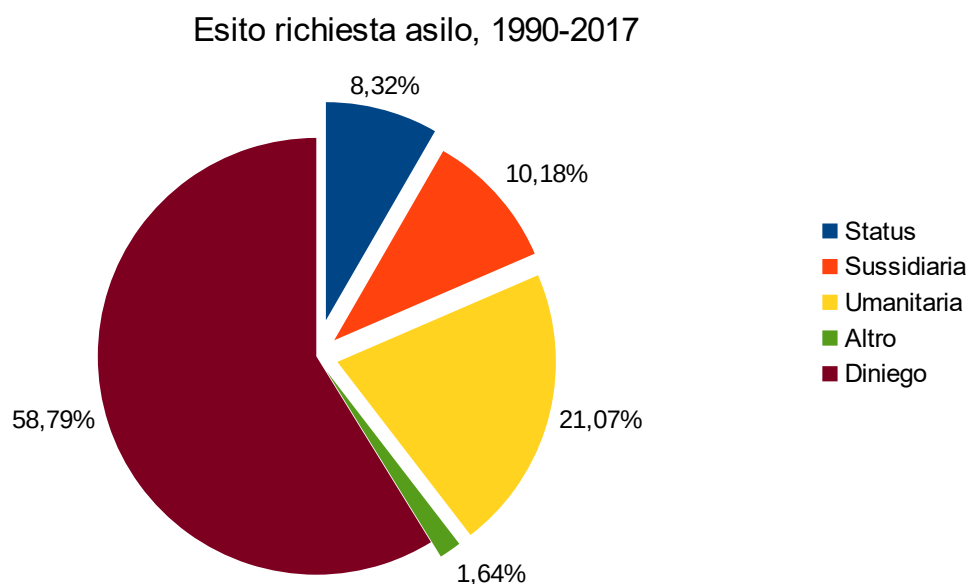


Stando ai dati degli ultimi tre anni (2014-2017) è **in aumento il numero delle donne**, passate dall'8,7% al 13,4% (questo numero è rappresentato in maniera decisa da donne provenienti dalla Nigeria), così come, in misura meno decisa, è **in aumento il numero dei minorenni** (in particolare nella fascia di età 0-13) che passano dal 4,7 al 6,9%.

Stabilmente, **l'80% dei richiedenti asilo si colloca nella fascia 18-34 anni**.

Complessivamente (vedi Figura 3) sono state concessi **52.485 status di rifugiati** (pari al **8,3% del totale**), mentre sono state rigettate (diniego) quasi il 60% della richieste. Sommando i permessi di rifugiati, quelli sussidiari e quelli umanitari è **stato riconosciuto un diritto al soggiorno a circa il 40% dei richiedenti protezione internazionale**.

**Figura 3 – Esito della domanda di asilo, 1990-2017**



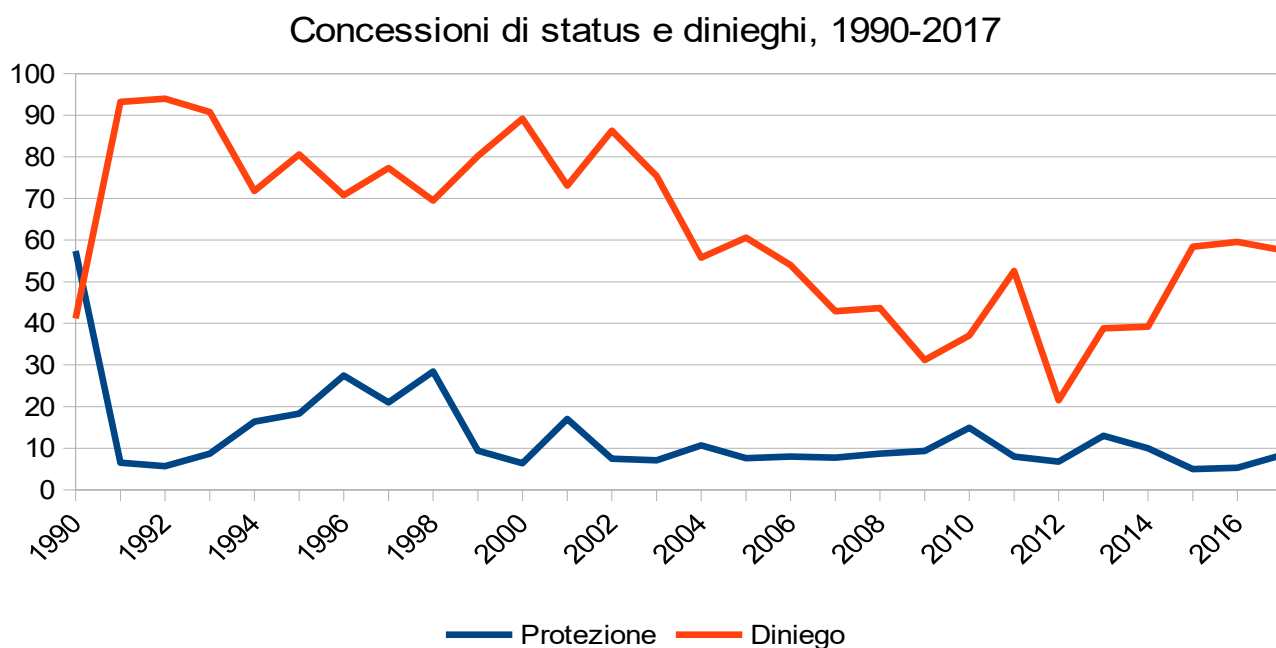
Nella tabella che segue sono esposti i primi 10 paesi per domande esaminate e l'esito della domanda. Vi è da segnalare che per alcune nazionalità (Iraq, Tunisia e Turchia in particolare) il numero degli irreperibili al momento dell'audizione in Commissione supera il 30%, contrariamente alla Nigeria dove questo numero si colloca intorno al 6%.

**Tabella 2 – Esiti delle domande per le prime 10 nazionalità (1990-2017)**

	<b>Esaminate</b>	<b>Status</b>	<b>Umanitaria</b>	<b>Sussidiaria</b>	<b>Diniego</b>
<b>Nigeria</b>	<b>83777</b>	<b>2,7</b>	<b>23,4</b>	<b>4,4</b>	<b>63,8</b>
<b>Ex-Jugoslavia</b>	<b>49149</b>	<b>32,7</b>	<b>50,9</b>	<b>5,9</b>	<b>5,2</b>
<b>Pakistan</b>	<b>45406</b>	<b>5,2</b>	<b>18,0</b>	<b>16,3</b>	<b>53,2</b>
<b>Iraq</b>	<b>38974</b>	<b>9,2</b>	<b>3,2</b>	<b>9,1</b>	<b>44,2</b>
<b>Mali</b>	<b>30295</b>	<b>0,9</b>	<b>24,8</b>	<b>19,9</b>	<b>49,8</b>
<b>Gambia</b>	<b>29233</b>	<b>2,7</b>	<b>31,5</b>	<b>2,3</b>	<b>60,2</b>
<b>Turchia</b>	<b>25523</b>	<b>11,2</b>	<b>12,3</b>	<b>3,2</b>	<b>42,0</b>
<b>Albania</b>	<b>25248</b>	<b>8,3</b>	<b>1,3</b>	<b>0,1</b>	<b>89,3</b>
<b>Bangladesh</b>	<b>25114</b>	<b>1,6</b>	<b>26,0</b>	<b>1,3</b>	<b>62,5</b>
<b>Somalia</b>	<b>24491</b>	<b>15,3</b>	<b>11,0</b>	<b>48,3</b>	<b>17,3</b>

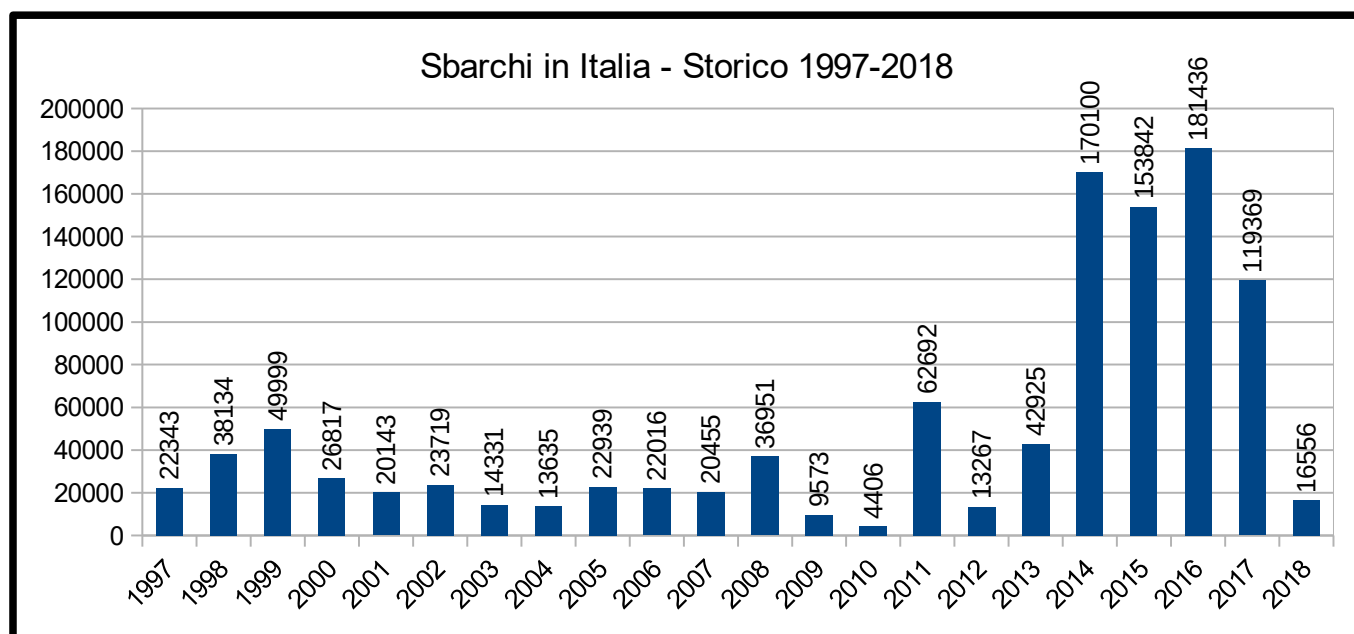
Nel corso degli anni, come si evince dalla Figura 4, la concessione dello status di rifugiato è rimasta, seppur con delle variazioni annuali riconducibili alla tipologia di domanda, numericamente limitata, assestandosi quasi sempre sotto il 15%. A partire dagli anni 2000, prima ancora "dell'introduzione" della protezione sussidiaria, l'utilizzo numericamente sempre più frequente della protezione umanitaria ha fatto diminuire il numero dei dinieghi a parità del riconoscimento pieno del titolo di rifugiato.

**Figura 4 – Protezione internazionale e dinieghi, 1990-2017**



Nel contesto storico degli ultimi due decenni e delle situazioni di crisi internazionali che si sono verificate, sembra evidente che l'intero sistema della protezione internazionale in Italia possa essere diviso in un periodo antecedente al 2013 ed uno a partire dal 2014. Infatti con l'incremento massiccio degli sbarchi sulle coste italiane, la richiesta d'asilo è diventata una sorte di "prassi" (del resto rappresentava e rappresenta l'unica via possibile per tentare di regolarizzarsi nel Paese) per chiunque giunga in Italia. La Figura 5 raffigura gli arrivi in Italia via mare a partire dal 1997.

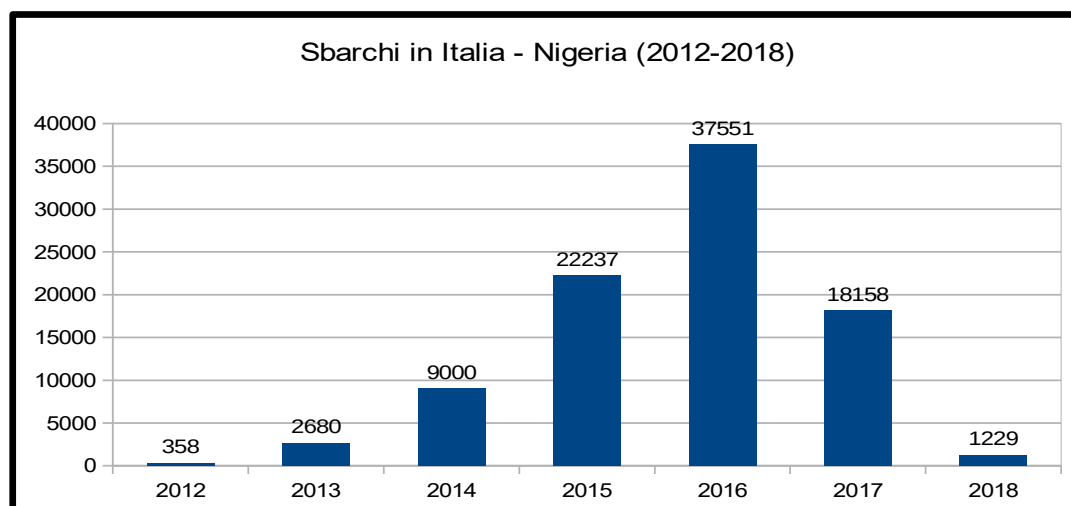
**Figura 5 – Sbarchi in Italia, 1997-2018 (dato aggiornato al 30 giugno 2018)**



Si evidenzia come, a partire dall'agosto 2017 (a seguito degli accordi Italia-Libia) gli sbarchi in Italia sono calati in modo evidente, incidendo sugli arrivi del 2017 e soprattutto in quelli del 2018 che a metà anno vede gli arrivi assestarsi a numeri simili a quelli del periodo antecedente al 2014.

Tra le nazioni di provenienza che maggiormente hanno contribuito all'aumento del numero degli sbarchi (e di conseguenze delle richieste di protezione internazionale) vi è senz'altro la **Nigeria**. Infatti, come si vede dalla Figura 6, l'incremento dei nigeriani che sono giunti in Italia è stato importante. La Nigeria è stata nel periodo 2014-2017 il primo paese di provenienza agli sbarchi, perdendo tale primato solo nel 2018.

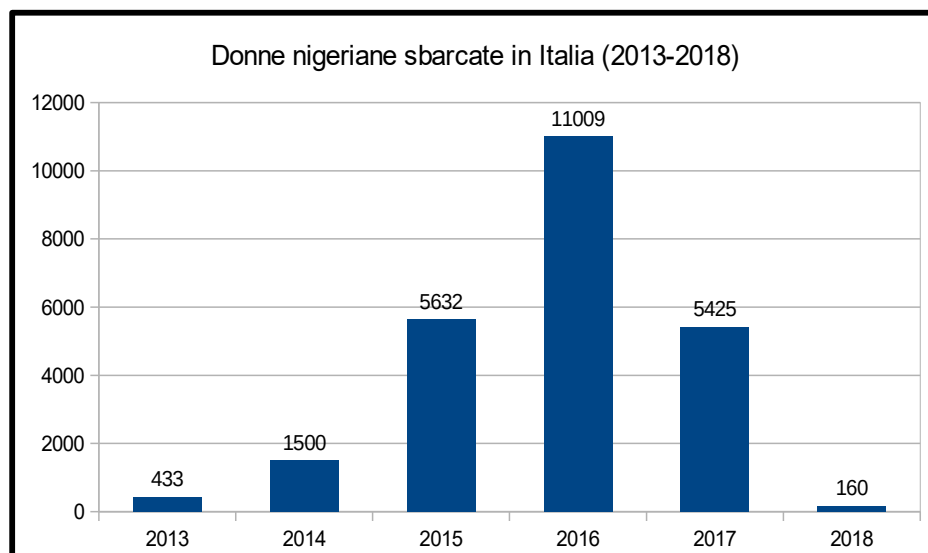
**Figura 6 – Arrivi di nigeriani in Italia, 2012-2018 (dato riferito al 30 giugno 2018)**



All'interno di questa massiccia migrazione nigeriana (come oramai è assolutamente acclarato, indotta principalmente da organizzazioni criminali mafiose dedite al traffico di esseri umani al fine dello sfruttamento nella prostituzione e nelle economie illegali forzate) è stato importante il ruolo delle donne che sono giunte a rappresentare quasi il 30% degli arrivi dalla Nigeria, costituendo l'unico paese di provenienza con un tasso femminile così alto.

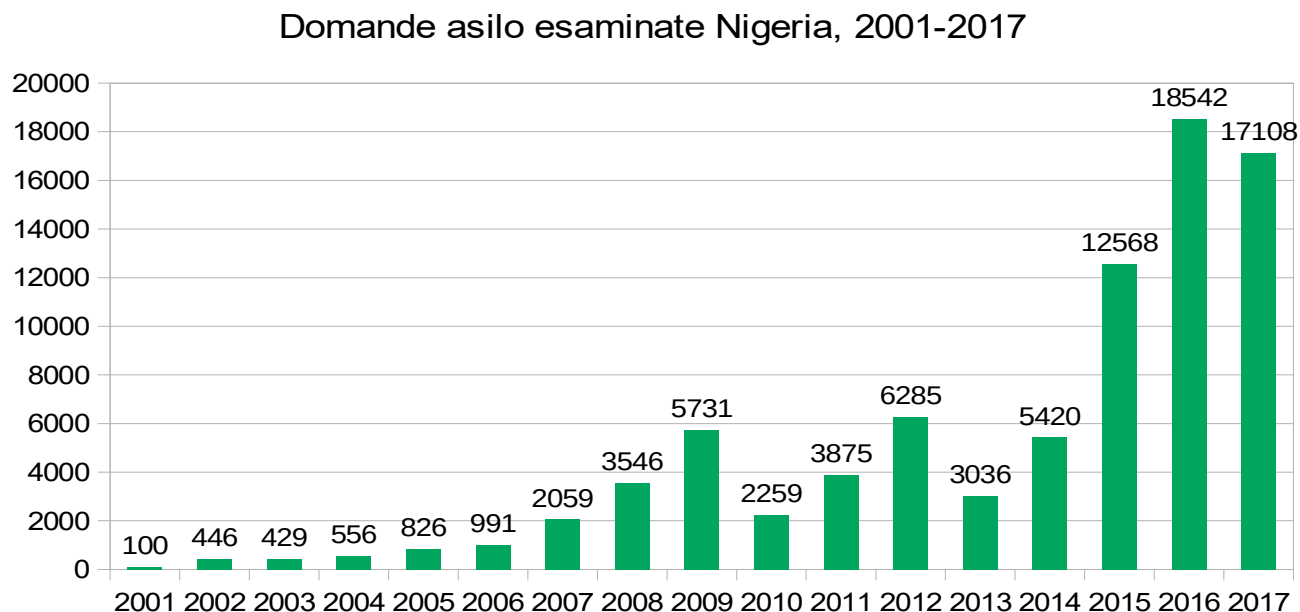
Dalla Figura 7 è possibile osservare il contributo numerico della popolazione femminile nigeriana.

**Figura 7 – Donne nigeriane sbarcate in Italia 2013-2018 (dato al 30 marzo 2018)**



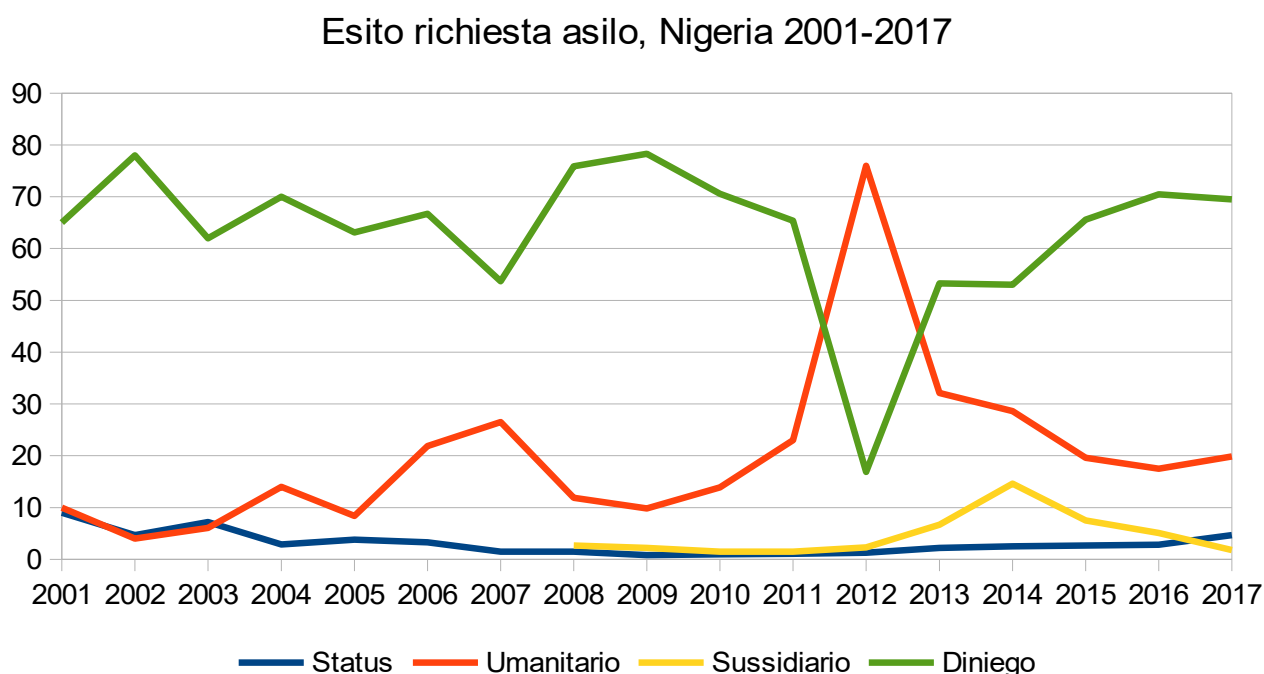
La Nigeria è diventata inoltre, negli ultimi 4 anni, il primo paese per richieste di protezione internazionali. La Figura 8 mostra il numero delle domande di protezione internazionale da parte di cittadini nigeriani esaminate dalla Commissioni Territoriali nel periodo 2001-2017.

**Figura 8 – Domande di asilo di cittadini nigeriani esaminate dalle Commissioni, 2001-2017**



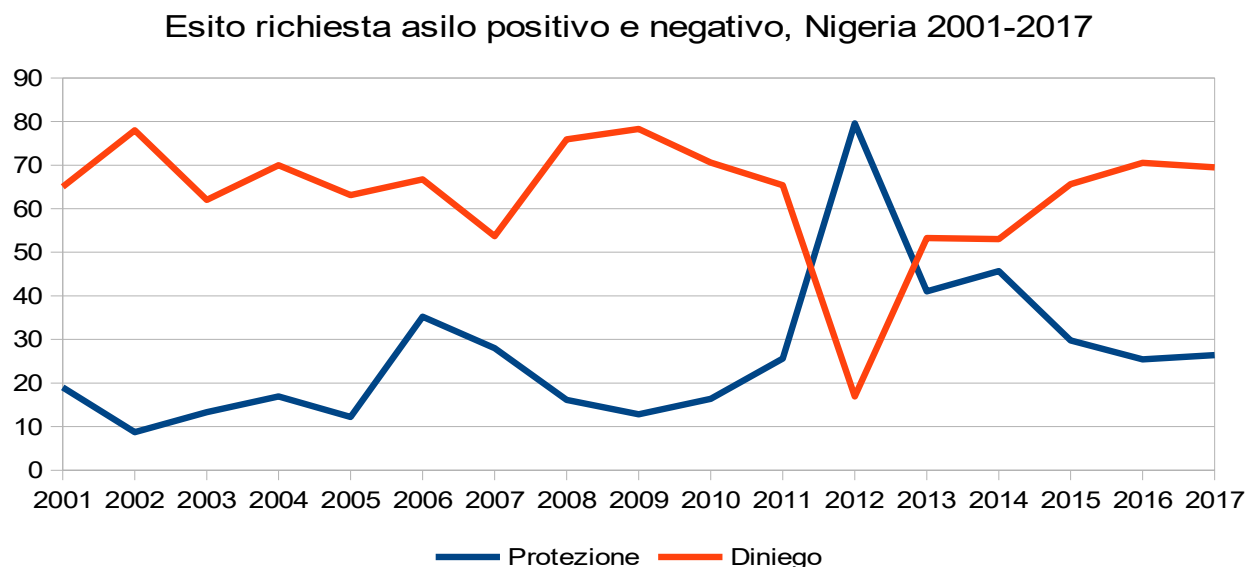
La Figura 9 mostra invece tutti gli esiti, a partire dal 2001, delle domande esaminate dalle Commissioni Territoriali per quanto riguarda i cittadini nigeriani. Da segnalare il 2012, anno in cui a causa dell'intensificarsi delle azioni di Boko Haram (nel 2011) erano state allargate di molto le maglie per la protezione, soprattutto umanitaria, dei richiedenti protezione internazionale provenienti dalla Nigeria.

**Figura 9 – Esiti domande asilo Nigeria, 2001-2017**



Infine, raggruppando tutte le risposte “positive” (status, sussidiaria e umanitaria) la Figura 10 mette in evidenza, come, al netto del periodo 2012-2014, i rapporti tra le due categorie (accoglimento e diniego dell’istanza) siano sostanzialmente rimaste invariate nel tempo.

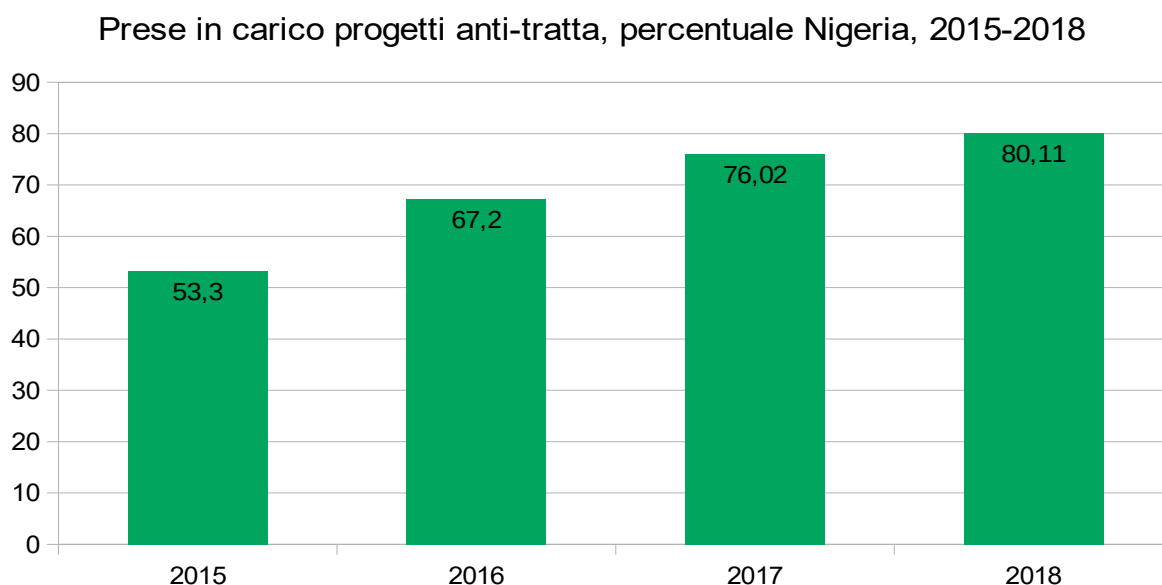
**Figura 10 – Esito positivo e negativo richieste protezione internazionale nigeriani, 2001-2017**



L’arrivo di un grande numero di giovani donne nigeriane ha inciso profondamente sui programmi di emersione, accoglienze e inclusione sociale delle vittime di tratta e grave sfruttamento nell’ambito della prostituzione messi in campo dallo Stato italiano attraverso il Dipartimento delle Pari Opportunità e realizzati da una ventina di progetti (del privato sociale o in accordo con Enti Locali) sul territorio italiano. Il Numero Verde Nazionale in aiuto alle vittime di tratta (800 290 290) ha evidenziato, attraverso il sistema di raccolta dati nazionale (SIRIT), che nel corso degli ultimi anni il sistema anti-tratta ha accolto (preso in carico) quasi esclusivamente donne nigeriane.

Dalla figura 11 si può osservare come la quasi totalità (80%) delle vittime prese in carico nel corso del 2018 sono di nazionalità nigeriane e come questo dato si cresciuto negli ultimi 4 anni (era poco più del 50% nel 2015).

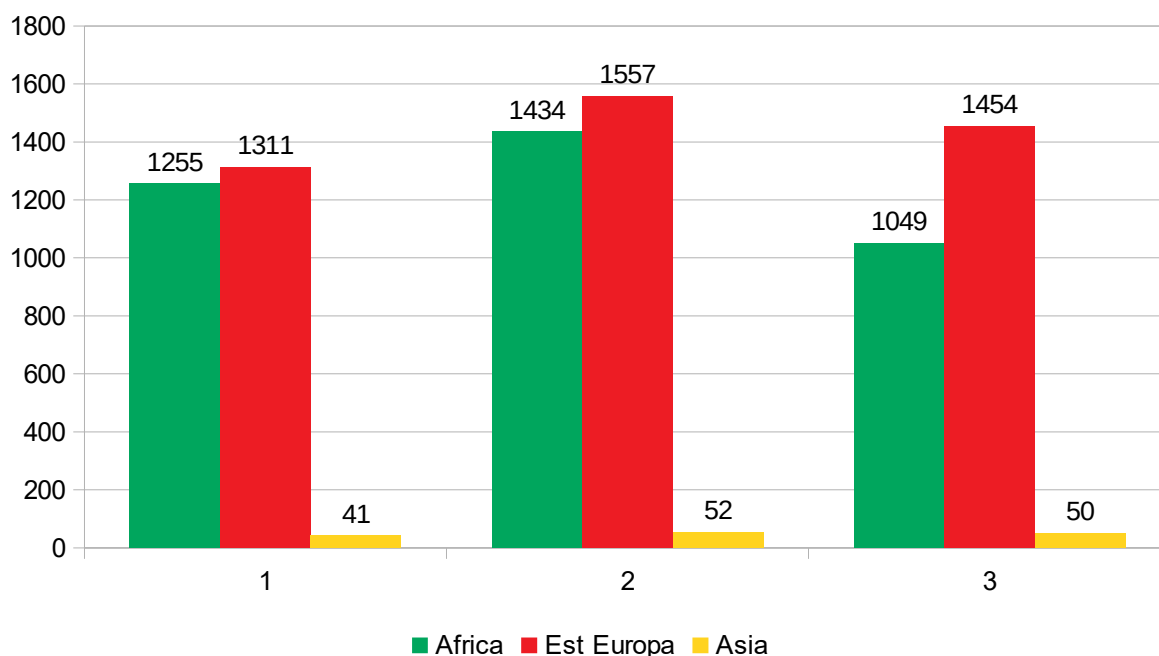
**Figura 11 – Percentuale nigeriani in carica nei progetti anti-tratta, 2015-2018**



Infine, vale la pena sottolineare come la diminuzione degli sbarchi di giovani donne nigeriane abbia iniziato ad incidere, così come aveva fatto il massiccio aumento degli sbarchi nel periodo 2015-2017, anche sulle presenze in strada di prostitute. Le osservazioni effettuate del Coordinamento delle Unità di Strada, nel periodo 2017-2018, durante le Mappature Nazionali del fenomeno della prostituzione di strada, pur trattandosi di “tre fotografie di una notte in strada”, restituiscono un dato interessante che vede una forte contrazione delle presenze nigeriane in strada nel corso del 2018.

La Figura 12 riporta i dati aggregati delle tre mappature italiane (3 maggio 2017 (1), 26 ottobre 2017 (2) e 5 giugno 2018 (3)).

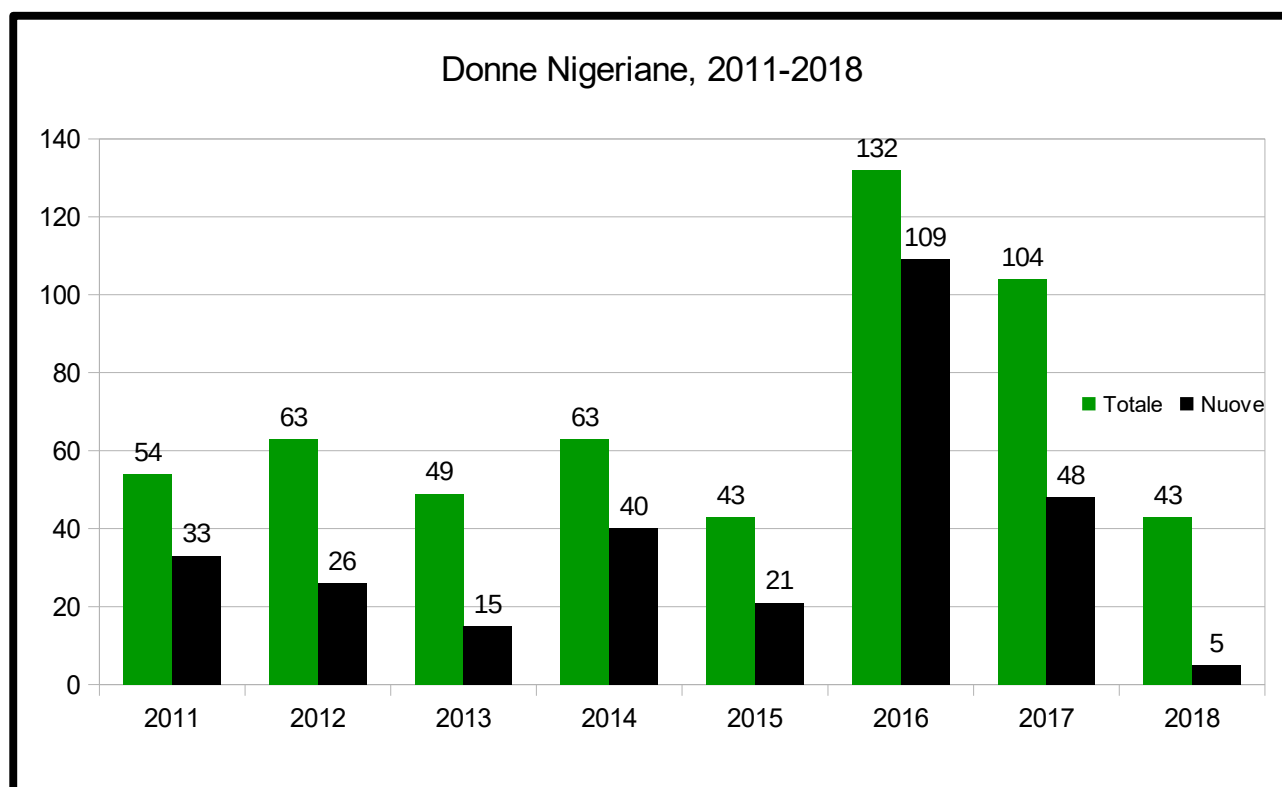
**Figura 12 – Provenienza donne, mappatura prostituzione di strada  
3 maggio 2017 (1), 26 ottobre 2017 (2) e 5 giugno 2018 (3)**



L’incidenza della diminuzione degli sbarchi sulle presenze in strada è resa ancora più evidente se si osservano i dati dell’Unità di Contatto di Venezia, che dal 2011 monitora le presenze di donne nigeriane in strada. La Figura 13 confronta in numero di donne diverse osservate nel territorio di Venezia nel corso degli anni, dividendole tra persone già conosciute e nuove. Nel 2018 (dato riferito a luglio 2018) vi è stata una importante diminuzione delle “nuove” e una sostanziale diminuzione delle persone diverse (il dato delle persone diverse dopo i primi mesi è influenzato unicamente dalle nuove e da qualche sporadico ritorno).



**Figura 13 – Presenze nigeriane in strada a Venezia, 2011-2018 (dato a luglio 2018)**



Da quanto esposto appare evidente che il “caso Nigeria”, all’interno delle migrazioni trans-mediterranee e del sistema di protezione internazionale, debba essere studiato con maggiore attenzione. Esso rappresenta forse l’unico caso di “pericoloso intreccio” tra la criminalità organizzata, la vulnerabilità di un particolare gruppo di individui (giovani donne e uomini nigeriani) e un sistema di diritti, qual è quello della protezione internazionale, che, tarato per piccoli numeri, si è trovato a gestire numeri e situazioni inaspettati e imprevedibili. Questa “invasione di campo” nel sistema di protezione internazionale ha influito pesantemente sulla capacità di dare riposte celeri e tutelanti per gli individui e ha costretto a rivedere alcune strategie che forse hanno finito per danneggiare di più coloro i quali da questo sistema si aspettavano (e si aspettano) protezione e accoglienza degne di questo nome.

Il sistema di protezione internazionale diventando a causa degli elevati numeri una sorta di imbuto (tempi di attesa di audizione in commissione che in alcuni momenti hanno sfiorato i due anni) ha finito per favorire forme di illegalità (sfruttamento soprattutto in ambito sessuale e lavorativo, caporalato soprattutto in ambito agricolo, restituzione di debiti elevati e ingannevoli, vendita illegale di servizi di ogni genere quali dichiarazioni di ospitalità, contratti di affitto e di altri beni).

luglio, 2018

Della Valle Gianfranco, Comune di Venezia

Fonti: Ministero degli Interni, UNHCR, EASO, Numero Verde Nazionale in Aiuto alle vittime di Tratta, Coordinamento Unità di Contatto Italiane, Unità di Contatto Venezia